

Corso di Teosofia
ventiduesima parte
Edoardo Bratina

Con la presente puntata concludiamo il breve corso propedeutico della Teosofia, inteso soprattutto a dimostrare la complessa struttura fisico-animico-spirituale dell'Uomo e del Cosmo, osservata da diversi punti di vista e dimostrata razionalmente dalla Religione, Scienza e Filosofia. Per risvegliare un'autentica spiritualità è necessario dimostrare che l'Universo non cessa di esistere ai limiti della percezione dei sensi fisici, bensì che si estende in vasti regni iperfisici, altrettanto ed anche più reali di quello fisico del quale fanno parte integrante. Il mondo fisico altro non è che l'aspetto concreto, più basso, del cosmo, come la punta dell'"iceberg" di cui la parte maggiore e invisibile è sommersa nell'oceano. Infatti ogni nostra azione materiale è determinata da una risultante di pensieri ed emozioni che sono forze del mondo interiore.

Da tale constatazione, che non è oggetto di fede, ma di esperienza e di deduzione logica, risultano alcuni postulati che ci danno la certezza scientifica del mondo iperfisico e delle sue leggi. I Principi che vediamo all'opera nel mondo fisico non cessano di esistere al limite della nostra percezione sensoriale, bensì sono operanti su tutti i piani della Natura, tanto nell'atomo quanto sulla più remota galassia, tanto nel nostro pensiero quanto nelle nostre azioni.

Il Principio dell'equilibrio universale, in virtù del quale si regge l'universo intero, si manifesta come legge di causa-effetto nell'ordine fisico delle cose e si identifica nella giustizia divina o Karma, per cui ognuno raccoglie quello che ha seminato. Questo Principio costituisce un assioma fondamentale tanto della Scienza quanto della Religione e della Filosofia ma mentre accettiamo senza riserve questo Principio nei fenomeni fisici, dimentichiamo che esso è operante altresì, con altrettanta precisione, anche al livello morale in cui ogni nostro pensiero ed emozione (espressioni di forze psichiche) devono apportare immancabili effetti, anche se non li riscontriamo immediatamente. Da questa ovvia constatazione ne risulta la responsabilità morale non solo delle nostre azioni, ma anche delle nostre emozioni e dei nostri pensieri, di cui le nostre azioni sono i risultati.

Le grandi religioni del mondo sono in declino, in quanto di fronte alla crescente marea del materialismo, non sanno opporre razionalmente i Principi religiosi basilari dei quali hanno dimenticato persino il significato e l'aggancio con la realtà fisica nella quale l'uomo si trova impigliato. Inoltre le religioni spesso insistono sui precetti secondari e ignorano quanto vi è di essenziale in loro stesse.

Lo stesso card. Cushing di Boston scrisse: "*Troppi teologi scrivono e predicano su argomenti sorpassati o che non hanno se non una vaga relazione con i problemi della vita moderna...*". (1).

Questa è una delle ragioni per cui in Occidente si diffondono le credenze e i sistemi orientali più strani, che dimostrano l'ansia dell'uomo moderno per il soprannaturale che la propria religione non sa più offrire. Purtroppo anche questi vari sistemi peccano spesso della stessa carenza, basandosi sulla credulità degli accoliti, piuttosto che sulla conoscenza reale delle verità religiose.

Il riconoscimento che l'uomo ed il mondo non sono un agglomerato occasionale di elementi chimici, variamente diffusi nello spazio, bensì espressioni di forze intelligenti della Natura che ne reggono il destino, ridimensiona tutto il nostro rapporto con l'ambiente ed il

nostro prossimo. La più ovvia dimostrazione è l'evoluzione della vita e della forma di tutti gli esseri.

Pierre P. Grassè della Sorbonne scrive: *"Respingere il concetto dell'evoluzione è come rinunciare implicitamente a capire sia il presente che il passato del mondo vivente, è come rinunciare ad interpretare scientificamente l'ordine della natura, a capire l'origine ed il posto dell'uomo nel mondo vivente. L'evoluzione è un fatto e non un'ipotesi, dichiara la grande maggioranza, per non dire la totalità dei biologi di ogni tendenza filosofica. In questa affermazione si compendia il bilancio di un ottantennio di studi compiuti da parte dei naturalisti di tutto il mondo..."* (2).

Ovviamente, quando si parla dell'evoluzione si sottintende il finalismo al quale essa tende ed il finalismo, a sua volta, presuppone l'esistenza di un'Intelligenza suprema insita in ogni creatura vivente ed un Piano divino preordinato che comprende l'universo intero nell'arco di un tempo incalcolabile. Comprendendo questi fatti per logica deduzione, l'uomo ritrova la sua reale dimensione nell'ordine cosmico delle cose: minuscolo nella entità fisica materiale ma immenso in quella potenziale spirituale.

La Teosofia quale sintesi di Religione, Scienza e Filosofia, ci presenta questa mirabile sintesi, come scrive Paul Chauchard della filosofia: *"E' necessario che al di sopra delle scienze particolari avvenga una sintesi che possa dirci qualcosa su noi stessi e sul nostro posto nel cosmo... Se bisogna dunque riconoscere che la sintesi fa parte del lavoro scientifico e rientra nei quadri della scienza, a maggior ragione bisogna sostenere che la filosofia conserva più che mai il suo compito specifico di fronte a tale sintesi, la quale non sostituisce affatto la filosofia ma anzi necessita di un approfondimento della ricerca filosofica..."* (3).

La crisi del mondo moderno è dovuta al fatto d'aver trascurato l'uomo nella sua totalità o, come dice Teilhard de Chardin: *"E' stata costruita una scienza dell'universo senza l'uomo. L'uomo è stato studiato come al margine dell'universo, ma non vi è ancora una scienza dell'universo estesa all'uomo in quanto tale..."* (4), ovviamente se si trascura la Teosofia.

E' un fatto quanto mai importante che, con il progresso della ricerca scientifica, gli insegnamenti teosofici trovino sempre maggiore conferma e vi sia un numero crescente di scienziati che "scopre" la Teosofia ed intraprende le ricerche prendendo come ipotesi quanto gli autori teosofici rivelarono nel passato.

A tale proposito sono note le ricerche effettuate dal prof. Ian Stevenson, docente di neurologia all'università della Virginia e figlio di genitori teosofi, il quale raccolse una documentazione su quasi duemila casi di reincarnazione, tanto che si può ormai considerarla sperimentalmente acquisita con tutte le conseguenze di ordine morale che questo fatto contempla.

Forse il caso più clamoroso è la recente teoria del prof. Philipps dell'università di Londra, il quale dimostrò che i corpuscoli descritti da A. Besant e C.W. Leadbeater nel 1896 sono i "quarks" ipotizzati dalla fisica nucleare appena recentemente.

Molti altri assiomi teosofici diventeranno verità scientifiche nei prossimi decenni, anche se la scienza non riconoscerà sempre la fonte alla quale ha attinto. Importante è che la Società Teosofica apporti il suo contributo al progresso dell'umanità mettendo in evidenza le grandi Verità che saranno recepite da ogni anima che anela all'illuminazione.

Concludiamo questo Corso con le parole enunciate da un grande Maestro spirituale sulle tre grandi Verità e i loro corollari che possono essere accettate da ogni religione:

- 1) *Dio esiste ed è buono. Egli è il grande datore di vita; dimora in noi e fuori di noi, è eterno ed eternamente benefico. Non è audibile, né visibile, né tangibile, eppure è percepito dall'uomo che brama la percezione;*
- 2) *L'uomo è immortale ed il suo è un avvenire la cui gloria e splendore non hanno limiti;*
- 3) *Una legge divina di assoluta giustizia regge il mondo: per cui ogni uomo è veramente il proprio giudice, il dispensatore della propria gloria od oscurità, l'arbitro della propria vita, della propria ricompensa o del proprio castigo.*

Dalla prima grande Verità deriva:

- a) *Malgrado le apparenze tutte le cose cooperano con intelligenza e precisione per il bene; tutte le circostanze, per disgraziate che possano apparire, in realtà sono quelle di cui vi è bisogno; tutte le cose che ci attorniano tendono non ad ostacolarci, ma ad aiutarci, solo che le comprendiamo;*
- b) *Visto che tutto il processo dell'universo tende a recar beneficio all'uomo, è suo dovere evidente imparare a comprendere tale processo.*
- c) *L'uomo che si rende conto del processo ha il dovere di cooperarvi intelligentemente.*

Dalla seconda grande Verità deriva:

- a) *Il vero uomo è uno spirito ed il suo corpo è solo uno strumento.*
- b) *Egli deve dunque considerare ogni cosa dal punto di vista dello spirito ed ogniquale volta avviene in lui una lotta interiore, deve identificarsi con la parte più elevata del proprio essere e non viceversa.*
- c) *Quella che usualmente chiamiamo la vita dell'uomo, è soltanto una giornata della sua vera e più ampia esistenza.*
- d) *La morte è cosa molto meno importante di quanto generalmente si suppone, poiché essa non è il termine della vita, bensì il semplice trapasso da uno stato di esistenza ad un altro.*
- e) *L'uomo ha dietro di sé un'immensa evoluzione passata, il cui studio è affascinante ed istruttivo.*
- f) *Egli ha altresì innanzi a sé una splendida evoluzione futura, il cui studio è ancora più istruttivo ed affascinante.*
- g) *E' assolutamente certo che ogni essere umano raggiungerà la meta stabilita anche quando possa sembrare che egli abbia molto deviato dal sentiero dell'evoluzione.*

Dalla terza grande Verità deriva:

- a) *Ogni pensiero, parola od azione produce un risultato definito, non una ricompensa o una punizione imposta dall'esterno, bensì un risultato inerente all'azione medesima, indissolubilmente unito ad essa in relazione di causa ed effetto, due parti inseparabili di un tutto unico.*
- b) *E' ad un tempo dovere ed interesse dell'uomo di studiare a fondo questa legge divina, allo scopo di conformarsi ad essa e di poterla usare come si usano altre grandi leggi della Natura.*
- c) *E' necessario che l'uomo acquisti perfetta padronanza di sé per poter ordinare la sua vita intelligentemente in conformità alla legge divina. (5).*

BIBLIOGRAFIA:

- 1) "*Informations catholiques internationales*", 15 nov. 1960, p. 14.
- 2) Pierre P. Grassè: "*Les Mècanismes de l'evolution*", p. 31.
- 3) Paul Chauchard: "*L'Etre humain selon Teilhard de Chardin*", p. 43.
- 4) Teilhard de Chardin: "*La vision du passé*", p. 228.
- 5) Teosofia e Società Teosofica, Ed. S.T.I., p. 15.